

Turismo - *La Borsa Mediterranea del Turismo Archeologico compie 28 anni, Picarelli: “Una grande sfida per valorizzare il Mezzogiorno”*

Roma - 09 nov 2026 (Prima Notizia 24) **L'inizio di una visione e la valorizzazione del territorio, un hub di archeologia e innovazione che anche quest’anno ha registrato un grande flusso di visitatori, ma anche cooperazione internazionale e memoria storica.**

Primanotizia24.it ha intervistato Ugo Picarelli fondatore e direttore della Borsa Mediterranea del Turismo Archeologico (BMTA), ideata nel 1998 in concomitanza con il riconoscimento dell'area archeologica di Paestum a patrimonio UNESCO. Laureato con lode in Turismo per i Beni Culturali e in Comunicazione Pubblica e d'Impresa, è anche giornalista pubblicista e ideatore di manifestazioni nazionali di rilievo come FareTurismo. Da sempre impegnato nella promozione del patrimonio culturale e del turismo come volano di sviluppo per il Mezzogiorno, nel 2015 è stato insignito dell'onorificenza di Commendatore dell'Ordine "Al Merito della Repubblica Italiana". Tanti auguri per il Suo compleanno. Ma anche la BTMA è più che maggiorenne Facciamo solo 28 anni, l'emozione lasciamola perdere del compleanno! È una bella sfida perché la Mostra è l'unico appuntamento al mondo, un grande contenitore con 16 sezioni. E abbiamo voluto da sempre non solo accompagnare il processo di valorizzazione dell'area archeologica di Paestum, che nel '98 diventava UNESCO — quindi questo riconoscimento quale patrimonio materiale dell'umanità — ma soprattutto valorizzare tutto il nostro Mezzogiorno, il nostro bel Paese, e dare un'opportunità agli operatori turistici dell'offerta del turismo culturale di intercettare una domanda estera e di essere sempre più competitivi con altri Paesi, non solo del Mediterraneo, ma anche di altri continenti che investono sempre più nel patrimonio culturale. La BMTA, quindi un'idea concreta per lo sviluppo del territorio. In questi 28 anni, che cosa è cambiato e che cosa è migliorato con l'istituzione della Mostra? “Innanzitutto, dal 2021 abbiamo a disposizione una location straordinaria in un sito di archeologia industriale che in passato ha dato lavoro a 380 artigiani e 100 addetti, oltre a essere stato teatro dello sbarco degli Alleati. Si tratta di una storia identitaria forte che valorizza ancora di più il potenziale della Mostra. Su una superficie di 10.000 metri quadri ospitiamo un salone espositivo con la presenza di: • 15 territori regionali • 10 Paesi esteri per la promozione delle destinazioni turistico-archeologiche. A questo si affianca una straordinaria ricchezza di attività articolata in diverse sezioni: • Archeologia virtuale: laboratori in collaborazione con il CNR presso il Museo Archeologico. • Archeologia sperimentale: workshop dedicati all'esperienza pratica. • Incontri B2B: workshop con buyer europei selezionati da ENIT. • Orientamento giovanile: incontri dedicati alla scelta universitaria delle nuove generazioni. • Nuove tecnologie: mostre dedicate all'intelligenza artificiale, come quella realizzata a Cava de' Tirreni”. E’ soddisfatto

di quanto realizzato? “C'è una grandissima soddisfazione per questi 28 anni. La Borsa è riconosciuta come una best practice non solo per la promozione del turismo culturale, ma anche per il dialogo interculturale. Non a caso, il Ministero degli Affari Esteri e l'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo sono presenti con delegazioni inviate presso i principali Paesi del Mediterraneo. Questo è il significato profondo che abbiamo sempre voluto dare: non solo attraverso la scelta del Paese ospite negli anni passati, ma anche con l'istituzione del premio dedicato a Palmira, nato per mantenere l'attenzione su questo sito della Siria che ha subito lo scempio della distruzione. Attraverso l'International Archaeological Discovery Award “Khaled al-Asaad” (assegnato alla scoperta archeologica dell'anno), cerchiamo di guardare avanti tramite la memoria e il ricordo di ciò che tanti beni culturali hanno perso in contesti di crisi e di guerra. È proprio questo il senso del nostro premio”. Un sogno nel cassetto, qualcosa che vorrebbe ancora realizzare? “Il mio sogno è che il Mezzogiorno possa finalmente scrollarsi di dosso tante criticità e che, proprio attraverso il patrimonio e il turismo culturale, riesca a offrire concrete opportunità di lavoro ai nostri giovani e alle future generazioni”.

di Lorenzo Pisoni Lunedì 09 Novembre 2026